castelli 1968

mostra della ceramica antica e popolare d'abruzzo e molise

castelli d'abruzzo

21 luglio ~ 8 settembre 1968

mostra della ceramica antica e popolare d'abruzzo e molise

valerio cianfarani

la ceramica caratteristica delle culture preistoriche e protostoriche degli abruzzi

PREMESSA

Alcune precisazioni sembra opportuno premettere a questa rapida disamina. Ricorrerà frequentemente nel discorso il termine « cultura », con il quale si vuole intendere la risultante delle manifestazioni peculiari ad un quadro di vita accertato nell'ambito di una determinata area. Seppure si sia soliti denominare le culture da specifici ambienti geografici, si noterà come i prodotti — e le ceramiche nella fattispecie —siano frequentemente avvertiti in luoghi diversi e spesso lontanissimi da quelli ai quali sono intitolati. Questa circostanza può essere indizio di scambi e permettere di ipotizzare antichissime direttrici di traffici, ma può altresì significare non già materiali trasferimenti di manufatti, quanto il diffondersi di risultanze morfologiche o stilistiche.

Non sempre, pertanto, è possibile assegnare la produzione di un manufatto all'ambito geografico che lo denomina, ché a tale accertamento occorrerebbero esami d'ordine naturalistico, raramente sin qui tentati: sarà opportuno, quindi, nel corso delle indagini, parlare piuttosto che di ceramica di produzione abruzzese, di ceramica caratteristica di culture abruzzesi o anche in esse significatamente presente, sempreché, beninteso, non vi siano motivi sufficienti a far ritenere i manufatti ceramici prodotti in loco.

Ancora un'altra circostanza sembra doveroso chiarire. L'unità della mostra che dal medioevo giunge sin quasi ai nostri giorni, è data dalla essenza « popolare » di tutti i prodotti presentati, contrapposta ad una essenza « nobile » insita nei prodotti che erano destinati all'uso o all'abbellimento, nelle dimore signorili o in altri edifici di rilevanza culturale.

Il settore della più antica ceramica, sembra contraddire la limitazione o addirittura significare che l'ordinatore per essa escluda la distinzione: infatti la contemporaneità in ogni momento rappresentato, di ceramica grossolana e di altra di esecuzione raffinata; di forme elementari e di altre elaborate; di esemplari privi di ogni decorazione e di altri in cui sono particolari che dichiarano nel vasaio l'intento di nobilitare la sua opera, potrebbero sembrare elementi più che sufficienti a confermare anche per la più remota antichità, la presenza di ceramica « popolare » e di ceramica « nobile ». Ma se si avverta che l'intento, comune d'altra parte ad ogni prodotto artigianale, di proporzionarne ed elaborarne le forme, e di arricchirlo con la decorazione, è tutt'altro che assente nella così detta ceramica popolare, si deve riconoscere che l'unica possibilità di distinzione sarà non pure nella qualità del documento — dato, comunque, sempre soggettivo — quanto nella sua destinazione. E poiché l'inevitabile soggettività dell'apprezzamento estetico, specie per documenti di assai alta antichità, consiglia un prudente agnosticismo, e poiché, d'altra parte, la conoscenza che noi abbiamo della società preistorica e protostorica nella nostra Regione, non permettono di postulare l'esistenza di classi sociali e pertanto la molteplicità di livelli di destinazione, è sembrato onesto all'ordinatore, dichiarare la sua incapacità ad operare una distinzione e viceversa, consigliabile presentare un quadro in cui fosse rappresentata tutta quella antichissima produzione ceramica la cui presenza caratterizza la preistoria e la protostoria abruzzese.

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE DI TROVAMENTI DI CERAMICHE PREISTORICHE E PROTOSTORICHE IN ABRUZZO

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

Atti Soc. Tosc. d. Sc. Nat.	— Atti della Società Toscana di Scienze Naturali.
Atti XLII Riun. Soc. it. p. prog. d. Sc.	— Atti della XLII riunione della società italiana per il progresso delle scienze.
B P I	— Bullettino di Paletnologia Italiana.
Cremonesi	— Il Villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi.
Mon. Linc.	— Monumenti antichi a cura dell'Accademia dei Lincei.
Ns.C	— Notizie degli scavi pubblicate a cura dell'Accademia dei Lincei.
Piccola Guida	— Piccola guida della Preistoria Italiana.
R. Sc. Pr.	— Rivista di Scienze Preistoriche.
T.A.	— V. Cianfarani, G. Cremonesi, A. M. Radmilli: Trecentomila anni di vita in Abruzzo.

Per un quadro generale della preistoria italiana potranno essere tenuti presenti:

Piccola Guida della Preistoria italiana. Firenze, 1962.
Dovuto alla collaborazione di specialisti, il manuale appare particolarmente utile per la definizione delle culture italiane e la loro distribuzione.

A M. Radmilli — La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte. Firenze, 1963.
Ad una ampia sintesi introduttiva segue in dodici capitoli l'esame della situazione nelle regioni. L'opera è aggiornata al 1962 sia per la bibliografia che per informazioni su indagini tuttora inedite.

Per la preistoria in Abruzzo si veda:

C. Arias — Resti di un villaggio piceno a Martinsicuro. Atti Soc. Tosc. d. Sc. Nat. - Serie A Vol. LXXII 1965.
Relazione sullo scavo di un fondo di capanna assegnato alla cosidetta cultura picena (età del bronzo): numerosi i resti ceramici particolarmente esaminati.

V. Cianfarani — **G. Cremonesi - A. M. Radmilli** - Trecentomila anni di vita in Abruzzo. Chieti, 1957.
Catalogo della mostra di preistoria allestita in quell'anno in Chieti a cura della Sopraintendenza alle Antichità degli Abruzzi e del Molise presso il Museo Nazionale.

R. Aurini — **Concezio Rosa.** Dal dizionario biografico delle genti d'Abruzzo - Vol. I, pag 257-264 (1952).
Breve biografia ed esauriente bibliografia dello scopritore del villaggio neolitico di Ripoli.

P. Barocelli — La più antica ceramica dipinta in Italia.

P. Barocelli — La più antica ceramica dipinta in Italia. Historia, ottobre-dicembre 1935.
Questo e il precedente sono articoli di recensione al volume di U. Rellini dello stesso titolo (v.) non senza nuovi contributi all'argomento.

P. Barocelli — Appunti di preistoria marsicana. Atti XLII Riun. Soc. it. p. progr. d. Sc. Novembre 1949.
Vi è segnalato il materiale ceramico proveniente da varie stazioni fucensi.

E. Borzatti — **von Lowenstein** - Scavi nella grotta S. Nicola nel bacino del Fucino. R. Sc. Pr. Vol. XIX, 1964.

L. Corti — **v. C. Occhiolini - L. Corti**

G. Cremonesi — **v. V. Cianfarani - G. Cremonesi - A. M. Radmilli**

G. Cremonesi — Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi. R. Sc. Pr. 1965 - fasc. I.
Studio esauriente su quella importantissima stazione neolitica: una larga parte è riservata alla ceramica.

R. Grifoni **A. M. Radmilli** - La grotta Maritza e il Fucino prima dell'età romana. R. Sc. Pr. 1964.

G. Leopardi **v. A. M. Radmilli - G. Leopardi - R. Rozzi - G. Vincelli**

G. Leopardi **v. R. Rozzi - G. Leopardi - A. M. Radmilli**

L. Mariani Aufidena - Ricerche archeologiche e storiche nel Sannio settentrionale. Mon. Linc. Vol. X 1901.
Contiene la descrizione dei corredi fittili della necropoli aufidenate.

C. Occhiolini **L. Corti** - Ricerche nella Conca Peligna e dintorni. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Serie A. Vol. LXXI, fasc. I.
Notizie del trovamento di una sepoltura definita italica con corredo fittile.

A. M. Radmilli **G. Leopardi - R. Rozzi - G. Vincelli** - Attività della Soprintendenza alle Antichità di Chieti e della Sezione Abruzzese-Molisana dell'Ist. Ital. di Paleontologia Umana. BPI 1953.
Vi si riferisce brevemente tra l'altro del trovamento di ceramiche nelle seguenti località: Farindola, Grotta Pacini; Elice loc. S. Agnello; Tortoreto loc. Pianaccio e La Fortellezza; Serramonasceca loc. Capod'acqua; Montorio dei Frentani loc. Valle-Lago Pomponi.

A. M. Radmilli Ricerce paletnologiche in alcune grotte del Lazio e dell'Abruzzo. Rass. Speleol. It. dicembre 1954.
Si segnalano trovamenti di ceramiche nelle grotte della vallata del Mortaio d'Angri (Farindola); delle tre boccarelle e dei corvi (Serramonacesca).

A. M. Radmilli Preistoria e protostoria marsicana: gli scavi nella grotta di Ciccio Felice. R. Sc. Pr. 1956 pag. 31-52.
Un paragrafo della relazione è dedicato alla ceramica rinvenuta nella grotta.

A. M. Radmilli Insediamento neolitico nella grotta Cola II a Petrella di Cappadocia. Atti Soc. Tosc. d. Sc. Nat. vol. LXIV, 1957.
Vi è segnalata la presenza di ceramica della cultura di Ripoli.

A. M. Radmilli Appunti di preistoria marsicana: gli scavi nella grotta La Punta - Territorio del Fucino. Atti Soc. Tosc. d. Sc. Nat. 1959.
Notizie di cermiche dal neolitico medio (Ripoli) al ferro.

A. M. Radmilli **v. V. Cianfarani - G. Cremonesi - A. M. Radmilli**

A. M. Radmilli **v. R. Rozzi - A. M. Radmilli**

A. M Radmilli **v. R. Rozzi - G. Leopardi - A. M. Radmilli**

U. Rellini La più antica ceramica dipinta in Italia - Roma 1937
Nel volume è fatta larga parte alla ceramica di Ripoli.

U. Rellini Caverna preistorica del periodo di transazione ad Assergi. BPI 1938.
E' la prima notizia della grotta a Male presso Assergi che in questi ultimi anni ha restituito abbondantissimo materiale ceramico dell'appenninico.

C. Rosa Studi di preistoria e di storia. Teramo, 1914.
Raccolta completa degli studi del Rosa: contiene gli scritti sulle ricerche preistoriche in Val Vibrata.

R. Rozzi	**A. M. Radmilli** - Tortoreto di Abruzzo. - Villaggio enolitico del Pianaccio. BPI 1952. Si segnala la presenza di ceramica di tipo Ripoli acroma e dipinta.
R. Rozzi	Pianaccio - Stazioni enolitiche. NSc 1953, pag. 113-116. Breve relazione della campagna di scavo eseguita nel 1952.
R. Rozzi	**G. Leopardi** - **A. M. Radmilli** - Esplorazioni paletnologiche in Abruzzo. BPI 1954. Trovamenti di ceramiche in località varie nelle valli del Salinello, del Tavo e del Pescara.
C. Tozzi	Resti neolitici e sepolture nella grotta La Cava (bacino del Fucino). Atti Soc. Tosc. d. Sc. Nat. 1962.

LA CERAMICA NEOLITICA

La ceramica impressa

La ceramica più antica che sia dato accertare in Abruzzo, sembra essere quella documentata presso Penne dagli scavi di G. B. Leopardi. Fu essa rinvenuta nell'ambito di un villaggio di capanne di cui vennero in luce i fondi scavati nel terreno e nelle quali la vita, secondo gli accertamenti eseguiti con il C.14, si svolse nel neolitico medio, circa 6500 anni or sono, quindi in una fase già avanzata della cultura della ceramica impressa, che si avvia nel neolitico inferiore.

Questi manufatti, eseguiti in genere con impasti grossolani, sono costituiti da tazze, grandi giare decorate con pressioni digitali, incisioni ottenute con stecchi o mediante l'orlo di una conchiglia, il « cardium », cordoni rilevati; i vasi del villaggio Leopardi presentano, in particolare, granelli calcarei nell'impasto e le superfici totalmente o parzialmente decorate con motivi eseguiti mediante incisioni ungueali ed anche con profonde impressioni, ottenute con elementi di varia natura.

Oltreché a Penne, la ceramica impressa, seppure in fase leggermente più tarda, è documentata presso Lama dei Peligni — villaggio Fonti Rossi —, nello strato più profondo della Grotta dei Piccioni, aperta sul canalone del torrente Orta presso Bolognano, e nelle grotte fucensi S. Nicola e La Punta. Nella ceramica della grotta dei Piccioni nella quale si ritrovano partiti decorativi e forme caratteristiche della ceramica di Penne, alla decorazione impressa a volte si accompagnano piccole bugne. A questa ceramica sembra collegarsi alla sua volta la ceramica della grotta La Punta.

La ceramica dipinta

A Penne, a Lama dei Peligni e a Bolognano, con la ceramica impressa di rozzo impasto, si rinvengono frammenti di ceramica grigio-nerastra lucente ed altri di impasto ben depurato, giallastro nella superficie che, mentre nelle due prime località risulta acroma, nella terza presenta una decorazione dipinta, costituita da fasce rosse non marginate; tuttavia tale particolarità, piuttosto che esclusiva di quest'ultimo deposito, sarà da ritenere dovuta alle locali condizioni ambientali, favorevoli alla conservazione del colore.

La ceramica dipinta della Grotta dei Piccioni non si presenta qualitativamente omogenea; ché mentre nei frammenti rinvenuti nello strato inferiore e, pertanto più antichi, si osservano accurata esecuzione e brillantezza di vernici, quelli degli strati successivi dimostrano un evidente scadimento: sicché per essi si è inferita una esecuzione locale, imitativa dell'altra, forse importata da aree meridionali esterne alla Penisola, dove esistevano sicuramente assai vecchie tradizioni di quell'artigianato.

Per quanto rinvenuta in frammenti dai quali è difficile trarre una sicura morfologia, questa ceramica locale sembra avesse come forma prevalente la giara.

Ma con la ceramica dipinta, degne di rilievo nel contesto del materiale proveniente dalla Grotta dei Piccioni, sono le coeve ceramiche decorate con graffiti geometrici, tecnicamente derivate da ambienti meridionali o anche prive di decorazione, ma dalla caratteristica morfologia.

La cultura di Ripoli e la sua ceramica

Oltre ai già descritti, è presente nella Grotta dei Piccioni ad un livello superiore ai precedenti, un altro tipo di ceramica, dipinta a vernice bruna, caratterizzata da fasce di puntini, contenute entro due linee parallele. E' questo un manufatto caratteristico di quella cultura che prende il nome da Ripoli, località del Teramano, nel basso corso del torrente Vibrata.

Il villaggio di Ripoli, con le possibilità di indagine che ha rivelato e con la complessa problematica che gli è connessa, è entrato da gran tempo nella più vasta considerazione degli studiosi; non sembri qui fuori luogo spender qualche parola sulla cultura alla quale ha dato il suo nome.

La cultura detta di Ripoli sembra sia da ritenere avviata e anche maturata precedentemente alla sua comparsa sulla costa abruzzese: forse il luogo di origine è da ricercare nel Mediterraneo orientale. Altri vi ravvisa « ...un punto di fusione di antiche e varie tradizioni culturali » (Radmilli), nelle quali gli elementi potrebbero in parte esser dovuti ad apporti esotici, in parte risultare dalla evoluzione di tipi indigeni. Comunque, nella nostra Regione essa si accerta a partire da circa cinquemila anni or sono e si estende per tutto il neolitico.

Fra Abruzzo e Marche ceramica di tipo Ripoli si trova oltreché nel Teramano anche ad Offida, Fano, Macerata, nel Fucino, nelle grotte dell'Orta: fuori di queste

due regioni è presente nel Lazio, in Campania, in Emilia e fino in Liguria e in Lombardia.

D'altra parte attraverso la ceramica, Ripoli si rivela quale punto di convergenza di varie altre culture: a Ripoli sono state rinvenute ceramiche della contemporanea cultura di Sasso-Fiorano, così chiamata dalle due stazioni rispettivamente laziale ed emiliana: una singolare ansa, detta a flauto di Pan, trova un riscontro nella ceramica tipica di quella cultura che prende il nome dalla Lagozza, stazione palafitticola del Varesotto: sono state, infine, sottolineate puntuali corrispondenze con la cultura dalmata di Danilo (Sebenico) che presenta anche altrove contatti con la nostra Penisola.

Questa apertura su più vari orizzonti indica già di per sé una civiltà estremamente articolata e tale da presupporre una storia lunga e complessa: ma di ciò è indubbia testimonianza lo stesso organismo urbanistico accertato a Ripoli.

Il villaggio doveva comprendere un numero ragguardevole di abitazioni, composte da capanne in parte scavate nel terreno, alcune semplici e a pianta più o meno circolare altre doppie e persino multiple e, pertanto, di planimetria piuttosto elaborata. In una, esplorata in vecchi scavi, fu rinvenuta una sepoltura nella quale presso il defunto inumato, era stato deposto un cane, particolare che si prestò a varie suggestive deduzioni; in realtà oggi la connessione della sepoltura con la capanna è posta in dubbio, anche in conseguenza dell'accertamento di fosse destinate ad inumazioni comuni.

Un fossato, profondo quasi cinque metri e largo più di sette, circondava il villaggio per la comune difesa dei suoi abitanti, testimoniando quindi, con l'organizzazione collettiva, un notevole impegno sociale.

La vita che si svolgeva tra le capanne era fondata essenzialmente su una economia agricola, testimoniata da resti di animali da allevamento — maiali, buoi, pecore, capre — da frammenti di macine e da pesi di telaio.

A Ripoli i vasi appaiono costantemente eseguiti secondo la tecnica detta « a lucignolo » — meno comunemente « a cercine » — che consiste nel giustapporre cercini di argilla a sezione cilindrica, comprimendoli fra di loro al fine di saldarli l'un l'altro, pareggiandone quindi con la mano e lisciandone con la stecca le superfici risultate. Gli impasti sono talora grossolani, di colore rosso bruno, includenti anche granuli calcarei: talora raffinati, di evidenza giallo-chiara — argilla figulina — o nerastra, con superfici spesso lucidate che vanno dal nero brillante — questa ceramica fu anche definita o ritenuta « bucchero primitivo » — o rossastra.

Sono state riconosciute ben ventiquattro diverse forme vascolari, riconducibili, comunque, alle categorie di vasi per conservare liquidi — boccali, olle, vasi a fiasco — e di vasi potori — ciotole, tazze, coppe su piede —: assai grande è la varietà di anse, elemento che, come è noto, riveste una particolare importanza ai fini della classificazione della ceramica. In alcune s'è ritenuto di poter osservare una stilizzazione antropomorfa a cui sarebbe da riconnettere un significato culturale e come « idoli », seppure dubbiosamente, sono stati classificati vari piccoli elementi fittili, estranei alla ceramica vascolare.

Su qualche frammento si accertano restauri, testimoniati da suture operate con l'impiego dell'asfalto. Restauri analoghi sono apparsi nella ceramica del villaggio Leopardi e, con maggiore evidenza, in quella della Grotta dei Piccioni, dove accanto ai frammenti ceramici, oggetto delle cure del restauratore, furono rinvenuti grumi di asfalto e pietre piatte o a forma di spatola, servite per intriderlo e per spalmarlo. Come è noto, nelle immediate prossimità della Grotta dei Piccioni sono i giacimenti asfaltiferi di Piano d'Orta il cui uso è noto in epoca romana, ma che evidentemente avranno fornito il materiale anche all'assai più antico vasaio: si può ragionevolmente supporre che il materiale usato a Penne e a Ripoli, provenisse dalle stesse miniere.

Se varia è la morfologia osservata nella ceramica ripolese, varie ne sono anche le tecniche usate per la decorazione e vario il repertorio ornamentale. Si hanno decorazioni plastiche, cordonature, che spesso sottolineano gli orli, lisce, ondulate, segnate da tacche: file di dischetti applicati, solchi; altre impresse, nelle quali i motivi sono ottenuti con serie di tacche, cerchietti, puntini; altre incise; altre, infine, dipinte. E' su queste ultime che maggiormente si è soffermata l'attenzione degli studiosi come uno dei motivi peculiari della cultura di Ripoli.

Nelle decorazioni dipinte di Ripoli — il colore ne è rosso o bruno — predomina il tratteggio, per lo più obliquo, usato a campire triangoli, losanghe, a formare fasce a zig-zag, reticoli, scacchiere: anche sono presenti fasce che chiudono file di punti.

Frequentemente le decorazioni sono impegnate a costituire riquadri metopali, posti alle spalle — lateralmente alle anse — del vaso nel quale la parte inferiore è per lo più risparmiata.

Questa ceramica, nella molteplicità delle variazioni alle quali si presta il molto limitato repertorio dei suoi singoli elementi decorativi, fa fede di una rigorosa cultura artistica, in cui raggiunte eleganze formali giustificano il raziocinante freno imposto all'estro del ceramografo.

Non ancora sufficientemente chiaro resta, a nostro avviso, se Ripoli stessa debba considerarsi l'epicentro di quell'artigianato, problema che, come altri analoghi — e già se ne fece cenno nella premessa — potrebbe essere risolto convincentemente solo mediante l'esame delle argille. L'esame era stato avviato da uno dei maggiori conoscitori del materiale preistorico di Valvibrata: Rinaldo Rozzi: la scomparsa immatura dello studioso ce ne ha invidiato le conclusioni.

LA CERAMICA ENEOLITICA

La cultura di Ortucchio e la sua ceramica

Un villaggio della Marsica, Ortucchio, ha associato il suo nome a quello di una località marchigiana, Conelle di Arcevia, per significare una cultura dell'eneolitico — da taluni invero assegnata all'inizio della successiva età del bronzo —, particolarmente interessante anche perché si ritiene da taluni possa essere all'origine della civiltà appenninica.

Le genti della cultura Conelle - Ortucchio vivevano in genere in un regime economico di tipo misto, agricolo e pastorale: nel villaggio marsicano si dedicavano in notevole misura anche alla pesca, prerogativa che sembra avere lungamente caratterizzato in molti aspetti delle loro manifestazioni, gli abitatori delle rive fucensi.

La ceramica di Ortucchio presenta in taluni esemplari impasti grossolani: in altri superfici lustre, nere o grigiastre: forme peculiari ne sono recipienti a fiasca monoansati, ciotole, orci decorati con fasce di puntini non limitate da linee marginali; repertorio che si considera all'origine delle decorazioni caratteristiche della ceramica appenninica.

Oltreché per i vasi, la ceramica fu usata dagli abitatori eneolitici di Ortucchio per eseguire cilindretti, rinvenuti numerosissimi e interpretati come pesi per tendere le reti.

LA CERAMICA DELL'ETÀ DEL BRONZO

La ceramica della cultura di Rinaldone

Presente in Abruzzo, seppure non caratteristica nel suo orizzonte culturale, è la ceramica ancora eneolitica che prende il nome da Rinaldone, località del viterbese. Vasi ad otre ed altri a stretto collo cilindrico, costituiscono le forme di questa ceramica, funzionali sopratutto in rapporto a necessità di trasferimenti; e sarebbe da porre in relazione al carattere di comunità non sedentarie, confermato anche da altre osservazioni.

Alla influenza della cultura di Rinaldone, sarà da ascrivere un vasetto a fiasca ritrovato ad Ortucchio; altri provengono dalla grotta dei Piccioni, dalla grotta S. Angelo presso Civitella del Tronto e dalla grotta A Male di Assergi. Poichè la cultura di Rinaldone si ritiene caratteristica di gruppi eminentemente guerrieri — peculiari le sono le armi, siano litiche quali asce da combattimento, teste di mazza, punte di frecce o di giavellotto, siano di rame quali pugnali o accette — la presenza di questa ceramica testimonierebbe uno stato di crisi del preesistente ambiente, prevalentemente pacifico, ad economia agricola, caratterizzato dalla ceramica dipinta. Tale crisi sarebbe confermata da ceramiche di tipo Ripoli in grotte impervie — ad esempio nella grotta Cola di Petrella di Cappadocia — dove si direbbe abbiano voluto tutelarsi nuclei di pacifici indigeni contro i sopravvenuti guerrieri della cultura di Rinaldone.

Della ceramica di Rinaldone che qui è stata menzionata per la continuità del discorso, non sono presenti esemplari nella Mostra.

La ceramica appenninica e subappenninica

La civiltà appenninica che prende il nome dalla presenza delle sue documentazioni lungo la dorsale appenninica, investe praticamente tutta l'Italia centro meri-

dionale, dall'Emilia alla Calabria. Delineatasi nella seconda metà del secondo millennio avanti la nostra era, le sue ultime manifestazioni perdurano sino al V sec. a. Cr.

L'accertamento dei suoi giacimenti in rapporto ai bassi valichi appenninici, i resti in essi rinvenuti, di ovini e di bovini, la tipologia di alcune ceramiche caratteristiche di un ambiente di pastori, hanno permesso di ipotizzare una economia pastorale; negli ultimi suoi tempi, alla pastorizia si affianca l'agricoltura, forse per una fusione dei pastori appenninici con popolazioni indigene di cultura agricola.

La ceramica appenninica nella fase più arcaica — grosso modo perdurata sino allo scorcio del II millennio a. Cr. — è ricca di forme e di decorazioni, queste costituite da ornati incisi profondamente e caratterizzate da bande rettilinee o curvilinee, riempite di puntini e di tratteggi. Nel repertorio decorativo si sono ravvisati rapporti formali con culture mediterranee orientali o balcaniche: altri l'ha pensata piuttosto di formazione spontanea, giustificandone le somiglianze con analogie di processi evolutivi. Comunque evidente ne è il parallelo — e forse la derivazione — dalla ceramica dipinta, il cui cromatismo è sostituito non solo dal variare delle tonalità dovuto alla profondità delle incisioni e alla fitta punteggiatura, ma anche dalla compitura dei solchi con materie bianche. Di questa ceramica, caratteristica è anche, l'excisione, ossia l'asportazione superficiale dell'argilla intorno al motivo decorativo che in tale modo risulta a rilievo.

Durante la seconda fase dell'appenninico, denominata « subappenninica » e nella quale s'è voluto vedere il preludio culturale dei gruppi etnici italici, nella decorazione si ravvisa una attenzione vivissima per quegli elementi che, come le anse, meglio si prestano ad elaborazioni plastiche.

La ceramica appenninica e la ceramica subappenninica per l'estrema diffusione della civiltà che le esprime, non possono farsi rientrare nel quadro delle ceramiche caratteristiche delle culture abruzzesi, circostanza che fu già notata anche per la ceramica di tipo Rinaldone: d'altra parte, almeno stando ai risultati sin qui intervenuti, appenninico e subappenninico neppure possono dirsi documentati frequentemente.

Dalla grotta A Male di Assergi provengono frammenti subappenninici con la tipica decorazione a nastro, campita da una fitta punteggiatura; altri riferibili all'appenninico sopratutto in base alla stratigrafia, hanno motivi spiraliformi intagliati o risparmiati.

La grotta dei Piccioni ha restituito una notevole documentazione subappenninica in cui i frammenti più antichi furono rinvenuti in strati assai vicini a quelli riferibili all'eneolitico. Strati più recenti hanno restituito frammenti — scarsi invero — con decorazioni incise secondo motivi tradizionali, fasce campite di triangoli ed anche linee ondulate. Più caratterizzate dal punto di vista decorativo sono le anse che presentano una assai notevole varietà di forme, indice della già individuata tendenza subappenninica alla decorazione plastica. Tipici di questa stazione — e alcune forme resteranno presenti nella ceramica posteriore — sono i grandi vasi globulari, le scodelle, le capenducole.

Anche a Collelongo nella Marsica, infine, ceramica tipicamente appenninica fu rinvenuta nell'ambito di un villaggio di capanne.

La cultura protovillanoviana e la sua ceramica

All'età del bronzo finale (XI - IX sec. a. Cr.) appartiene la cultura protovillanoviana che trae il nome dalla recenziore cultura villanoviana (I età del ferro sec. IX - VIII a. Cr.) studiata per la prima volta nel villaggio di Villanova presso Bologna.

Nella sua vastissima area di diffusione — il protovillanoviano è accertato in tutta la Penisola e fino in Sicilia e nelle Lipari — presenta caratteri non unitari: comune tuttavia ovunque gli è il rito dell'incenerazione ed il cinerario biconico.

Secondo qualche studioso nel protovillanoviano si continuerebbero vari aspetti della cultura appenninica che, comunque, ne rappresenta senza dubbio una delle componenti.

In Abruzzo ceramiche di tipo protovillanoviano in cui si ravvisano elementi di tradizione appenninica, sono state accertate — ma sino ad ora solo sporadicamente — nel teramano, a Montebello di Bertona in provincia di Pescara e a Pescara stessa, nella Conca Peligna, nel Fucino: recentissimo è il trovamento di un grande vaso presso Torre de' Passeri.

Questi ritrovamenti ceramici non sembra possano autorizzare la conferma dell'esistenza in Abruzzo di una cultura protovillanoviana con tutte le sue implicazioni: è nota infatti l'assenza in tutta la Regione — almeno stando alle cognizioni attuali — del rito della cremazione che, come si è detto, è inscindibile da quella cultura.

LA CERAMICA DELL'ETÀ DEL FERRO

La ceramica della necropoli di Campovalano

Da vario tempo erano stati accertati in Campovalano di Campli indizi di una vasta area sepolcrale dalla quale al museo di Ascoli Piceno erano pervenuti numerosi bronzi: non risulta viceversa, vi pervenissero prodotti ceramici, trascurati, evidentemente, sia perché di per se stessi non suscettibili di attrarre l'attenzione dei rinvenitori casuali, sia per l'estrema frammentarietà in cui le ceramiche della zona vengono costantemente alla luce. L'esplorazione sistematica della necropoli, che è stata avviata nel '67 e durante la quale sono state esplorate dodici tombe di cui una ricchissima, ha messo in evidenza l'interesse assolutamente preponderante della ceramica, nei confronti delle altre categorie di oggetti, pur rappresentate da esemplari assai notevoli.

Nella ceramica di Campovalano possono stabilirsi alcune partizioni. V'è una ceramica sicuramente importata rappresentata comunque da un solo esemplare una Kylix a figure nere: v'è una ceramica, certo locale, dalla morfologia scarsamente caratterizzata: altra ve ne è di impasto raffinato e assai curata nella tecnica, di probabile esecuzione locale, ma indubbiamente imitante prodotti greci: v'è infine una singolarissima ceramica analoga al bucchero, estremamente caratteristica della zona.

La vastità della necropoli ne lascia presupporre un uso abbastanza lungamente

protrattosi nel tempo e di conseguenza, cronologie assai differenziate dei corredi tombali. Una notevole omogeneità si ravvisa viceversa nei corredi tombali che fu possibile recuperare mediante scavi sistematici. Di essi si considerano i « buccheri » come gli elementi di interesse di gran lunga più rilevante e suscettibili di per sè soli, a caratterizzare l'ambiente dal quale furono espressi.

E' opportuno anzitutto chiarire che l'assegnazione alla categoria dei buccheri di questi vasi, è dovuta alla analogia che si nota in essi per quanto attiene alla materia, con i tipici buccheri etruschi; resterà da stabilire mediante una più attenta considerazione, se in luogo di analogia possa parlarsi di identità, ciò che, come potrà meglio intendersi in seguito, contribuirebbe a delineare problemi di non secondaria importanza.

I buccheri di Campovalano presentano una morfologia che in vari esemplari trova esatti riscontri nella classica ceramica etrusca. Numerosa è la serie dei comunissimi calici su alto piede; men numerosa ma egualmente significativa è la presenza di alcune belle oinochoai a bocca trilobata. Né mancano vasi globulari da ricondurre al tipo dello stamnos, anforischi, brocche, ciotole monoansate. Si vuole qui sottolineare la presenza di alcuni esemplari appartenenti alla categoria del così detto « bucchero leggero ».

Viceversa pressoché esclusiva di Campovalano è la serie dei calici « a corolla », caratterizzati essenzialmente dal piede nel quale dalla base circolare, si dipartono, separandosi, quattro o sei sostegni a nastro — quasi petali di un fiore — che salgono a sorreggere la coppa. Questo tipo subisce una ulteriore elaborazione in alcuni esemplari nei quali dalla base della coppa, si stacca una corona di archetti a giorno.

Rinvenuto in un unico esemplare è un singolare vaso, forse un recipiente per fumicagioni, costituito da una monumentale olla, ornata da fasce figurate, eseguite con varie tecniche e ornata da un coperchio decorato plasticamente.

Anche rinvenuta in un solo esemplare, è una elaboratissima lucerna in cui preponderante è l'elemento plastico.

Da riportare infine a decorazioni plastiche di vasi, sono numerose protomi umane e teriomorfe, e una serie di figurine maschili e femminili, probabilmente anse.

Non v'è dubbio che la scoperta della necropoli di Campovalano sia per avviare una problematica assai vasta e certo trascendente l'ambito geografico comunque connesso con il luogo del trovamento: non v'è dubbio, altresì, che la fase assolutamente preliminare dell'indagine, renda quantomeno prematura ogni conclusione: e tuttavia qualche osservazione è sembrato non imprudente anticipare, con la premessa della sua provvisorietà e anche della possibilità di revisioni radicali.

Singolare costatazione è che la ceramica di Campovalano — quella, beninteso, tipica — rappresenta almeno a tutt'oggi un episodio pressoché isolato in Abruzzo. Né la morfologia dei vasi, né le decorazioni plastiche, hanno trovato convincenti elementi di raffronto che nella fascia costiera abruzzese che da Atri, a Penne, a Chieti a Guardiagrele, a Vasto ha pur restituito una discreta documentazione ceramica, sia nelle sue necropoli che in manufatti rinvenuti sporadicamente: e nemmeno raffronti sono giunti, dalla grande necropoli della Valle del Tirino donde tornò alla luce

il Guerriero di Capestrano, o dall'altra foltissima di reperti, scavata ad Alfedena alla fine del secolo scorso da Lucio Mariani. Viceversa un puntualissimo confronto, seppure mediante un solo elemento, una coppa a corolla, viene dalla necropoli falisca di Poggio Sommavilla, sulla sponda sinistra del Tevere a poca distanza da Civitacastellana, l'antica Faleri.

Per la grande olla raffronti men puntuali e tuttavia convincenti, possono istituirsi con vasi analoghi provenienti dalla necropoli marchigiana di Pitinum presso Sanseverino.

Indubbie consonanze di gusti, seppure nella diversa morfologia e nei diversi partiti decorativi, si avvertono con una tipica ceramica etrusca, mirabilmente esemplificata nei buccheri della ceretana tomba Calabresi; e saranno da ritenere consonanze non casuali, bensì rivelatrici della pertinenza dei buccheri di Campovalano allo stesso ambito stilistico di quelli ceretani e cioè al così detto « orientalizzante » che trae la ispirazione per le sue espressioni artistiche, da repertori decorativi giunti alle coste egee, adriatiche e tirreniche dall'Asia Minore e dal Medio Oriente. Confermano d'altra parte la circostanza l'ornato tipico dell'orientalizzante, graffito in una coppa a corolla nonché i motivi ornamentali eseguiti con varie tecniche sulla grande olla.

Se alla morfologia e ai reperti decorativi sono stati proposti riferimenti con altre ceramiche, tuttora isolati sono, viceversa, quegli elementi plastici che diremo adespoti, per la mancanza di ogni collegamento con i vasi recuperati.

Come già si accennò, protomi d'uomo e di animale fantastico e probabili anse esibenti elegantissime stilizzazioni umane, maschili e femminili, formano questa singolare categoria ceramica.

Per le protomi sarà da supporre l'analogia con le protomi taurine e caprine innestate rispettivamente sull'orlo e sul coperchio di due elaboratissime coppe su piede della tomba Calabresi; si avverta, tuttavia, che l'analogia si limita esclusivamente all'uso degli elementi, i valori formali dei quali risultano caratteristici di tutt'altro ambiente culturale.

Le protomi umane esibiscono su un alto collo cavo una testa dolicocefala dal volto delimitato entro l'aggetto di un piano triangolare; particolare questo che non può non richiamare stilizzazioni in atto nella maggiore scultura indigena cui si richiamerà anche la forma e il distacco delle orecchie dalla linea del volto.

Le protomi fantastiche appaiono di assai problematica definizione, ché elementi riconducibili a fatti naturali — corna di ariete, una sorta di lunga proboscide —, sono assunti solo in funzione di stilemi calligrafici.

Le anse antropomorfe, infine, sono fra tutti gli elementi plastici, quelli in cui più sicura si rivela la formulazione stilistica. Ad una sagoma elegantissima — la molle linea dei fianchi che accusano un accenno di steatopigia si conchiude nella doppia arcuazione delle braccia — fa riscontro l'omogeneità delle superfici, dalle quali esula ogni elemento narrativo perturbatore di valori plastici: tendenza ad una pura volumetria che ancor essa può accertarsi in quelle opere di maggiore impegno tecnico, alle quali s'è fatto cenni poc'anzi.

A conchiudere questa elencazione di elementi plastici, si rammenta una serie di volatili dal lungo collo e dalla testa di quadrupede — uno è ad ali aperte — il cui significato riesce a tutt'oggi assolutamente incomprensibile.

Già alla indagine preliminare che se ne è potuta condurre, la ceramica di Campovalano si inserisce come elemento determinante nel quadro della età del ferro dell'Italia centrale, sia che debba ritenersi di produzione locale, sia che, viceversa, debba ricercarsene la produzione in altro ambiente da quello del trovamento: circostanze sulle quali avrà il suo peso la possibilità, da accertare mediante accurate analisi, di assegnarla alla categoria dei buccheri o di ritenerla semplicemente di impasto buccheroide.

Comunque da questo nuovo contributo, sempre meglio viene delineandosi quella cultura medioadriatica che, con l'evidenza dei molteplici aspetti che le son propri, attende ormai una sua autonoma considerazione. Se a tutt'oggi non sempre è dato avvertire i legami che necessariamente debbono correre fra le sue manifestazioni, intervenute in relativa contemporaneità e in aree territorialmente contermini — e l'apparente episodicità della ceramica di Campovalano sembra contraddire ad una formulazione unitaria — non v'è dubbio che una migliore conoscenza dei materiali e una più matura indagine del terreno daranno ad ogni attuale episodio il valore definitivo di un anello in una non interrotta catena.

LA CERAMICA DELLA NECROPOLI DI ALFEDENA

Non sembra opportuno chiudere questa rassegna sulla ceramica caratteristica di culture abruzzesi, senza dare in essa la sua parte alla ceramica rinvenuta nella necropoli di Alfedena anche se l'attuale situazione di quel materiale — sottratto temporaneamente all'attenzione del pubblico in attesa della ricostruzione del Museo che lo conteneva — ne abbia impedita la presenza alla Mostra.

Alfedena, grosso centro della media valle del Sangro, è sostanzialmente l'antica Aufidena che per un errore di Tolomeo fu attribuita alla piccola tribù sannitica dei Carecini, mentre va restituita al ben più esteso etnos dei Pentri. Il centro è posto all'uscire del Sangro dal nodo di montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo, situazione che s'è ritenuta di accantonamento e s'è chiamata a giustificare perduranze arcaiche nei corredi della necropoli, alla quale è assegnata una vita di circa trecento anni dal VI al III sec. a. Cr.

Della necropoli vastissima furono esplorate intorno al 1890 millequattrocento tombe, un quarto forse di tutto il complesso. La ceramica in essa rinvenuta che, pertanto, cronologicamente segue quella di Campovalano, fu da Lucio Mariani che ne fu l'editore, divisa genericamente in locale e di importazione: quest'ultima, non numerosa, appartiene quasi tutta alla ceramica etrusco-campana: è comunque sempre di provenienza sicura dell'Italia meridionale, né vi sono esemplari di particolare rilievo. Vi compaiono anche alcuni vasi di bucchero che il Mariani ritenne di importazione in base, tuttavia, a criteri estrinseci dalla qualità della ceramica. La cera-

mica indigena è tutta di impasto grossolano e d'aspetto rude seppur vigoroso: essa può sostanzialmente ricondursi a quattro tipi, l'olla, la ciotola, l'anfora e la brocca. Ogni tipo presenta a sua volta una certa varietà di forme: nelle olle le anse, per lo più verticali, sono doppie o quadruple poste sul corpo del vaso a varia altezza ed anche, spesso, appoggianti una estremità sull'orlo: frequentemente portano dischi o piattelli. Le ciotole, monoansate o biansate, presentano anch'esse frequentemente lungo l'orlo delle scodelline: particolare che, nei vari tipi di vasi, sembra caratteristico del gusto dei vasai aufidenati.

Ad una qualche imitazione, seppure maldestra, di ceramiche classiche, possono forse riportarsi le anfore e sopratutto le brocche nelle quali si ravvisa la reminiscenza di olpai e di oinochoai.

VALERIO CIANFARANI

CATALOGO A CURA DI:

VALERIO CIANFARANI

1* Frammento di impasto con decorazione a unghiate. Neolitico medio cultura della ceramica impressa. Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 58.
cm. 8,5 - inv. n. 5080

2* Frammento di impasto con decorazione a unghiate. Neolitico medio cultura della ceramica impressa. Bolognano - Grotta dei Piccioni.
cm. 9 - inv. n. 5081

3* Frammento di impasto con decorazione a unghiate. Neolitico medio cultura della ceramica impressa. Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 58.
cm. 8 - inv. n. 5079

4* Frammento di impasto con decorazione a unghiate. Neolitico medio cultura della ceramica impressa. Bolognano - Grotta dei Piccioni.
cm. 8 - inv. n. 5078

5* Frammento di impasto con decorazione e unghiate. Neolitico medio cultura della ceramica impressa. Ortucchio - Grotta La Punta.
cm. 7 - inv. n. 5082

6* Frammento di argilla figulina con decorazione graffita a fasce di linee convergenti.
Neolitico medio.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
cm. 10 - inv. n. 5083

7* Frammento di argilla figulina con decorazione graffita a fasce di linee convergenti; presenta l'attacco di un'ansa.
Neolitico medio.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
cm. 10,5 - inv. n. 5084

8* Vaso carenato con collo troncoconico di argilla figulina, decorato con motivi geometrici graffiti.
Neolitico medio.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 59, tav. VI, n. 2.
a. cm. 175 - inv. n. 5045

9* Frammento di argilla figulina con decorazioni dipinte a bande rosse non marginate. Presenta un'ansa ad anello.
Neolitico medio - cultura della ceramica dipinta.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 58.
cm. 10 - inv. n. 5085

10* Frammento di argilla figulina con decorazioni dipinte sulle due facce, a bande rosse non marginate.
Neolitico medio - cultura della ceramica dipinta.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 58.
cm. 7 - inv. n. 5089

11* Frammento di argilla figulina con decorazione dipinta a bande rosse non marginate. Presenta un'ansa ad anello.
Neolitico medio - cultura della ceramica dipinta.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 58.
cm. 6 - inv. n. 5086

12* Frammento di argilla figulina con decorazione dipinta sulle due facce a bande rosse non marginate.
Neolitico medio - cultura della ceramica dipinta.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 58.
cm. 9,5 - inv. n. 5087

13* Frammento di argilla figulina con decorazione dipinta a fasce rosse marginate da una fila di puntini e da fasce di linee parallele.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
cm. 10 - inv. n. 5088

14* Frammento di argilla figulina con decorazione dipinta sulle due facce, internamente con fasce di colore nero, esternamente con elementi triangolari campiti di linee brune.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Ortucchio - Grotta La Punta.
Bibl.: T.A., p. 56.
cm. 5 - inv. n. 6465

15* Ricostruzione parziale di grande vaso emisferico di argilla figulina, con ansa verticale ad anello; la decorazione dipinta esternamente consiste in una banda di colore bruno, marginata, corrente orizzontalmente all'altezza dell'ansa e in fasci di linee oblique formanti motivi angolari.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
a. cm. 23,5 - l. cm. 38 - inv. n. 5113

16* Ricostruzione parziale di grande vaso emisferico di argilla figulina con due anse verticali ad anello: la decorazione dipinta esternamente consiste in « bande rosse marginate da una fascia riempita da una fila di punti che formano motivi angolari e iscrivono una seconda banda triangolare da cui partono radialmente gruppi di linee brune convergenti » (Cremonesi).
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cermonesi, p. 128 (XI), fig. 10, n. 2.
a. cm. 25 - l. cm. 32 - inv. n. 5114

17* Boccale carenato con ansa ad anello, di argilla figulina: la decorazione esterna di colore bruno consiste in una banda marginata corrente sotto la carenatura sopra ad una fascia di linee brune oblique partenti dall'orlo.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 102, fig. 10, n. 13.
a. cm. 14 - inv. n. 5060

18* Tazza emisferica con anse ad anello di argilla figulina. La decorazione internamente consiste in grosse linee diagonali di colore bruno; esternamente in fasce di linee brune verticali e una linea di puntini.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 109, fig. 10, n. 6.
a. cm. 8,5 - d. cm. 12 - inv. n. 5061

19* Parte inferiore di vaso a pieduccio conico di argilla figulina; decorazione di colore bruno a carattere metopale, marginata da fasce con puntini e contenente triangoli campiti di linee parallele.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 112, fig. 10, n. 4.
a. cm. 12 - d. cm. 5,5 - inv. n. 5062

20* Ciotoletta di argilla fine nerastra.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 108.
a. cm. 5 - d. cm. 10,5 - inv. n. 5073

21* Ciotoletta di argilla grossolana.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 108, fig. 11, n. 2.
a. cm. 6 - inv. n. 5074

22* Ciotoletta di argilla fine nerastra.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 108, fig. 11, n. 10.
a. cm. 7 - inv. n. 5075

23* Vasetto a mestolo di argilla grossolana.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 114, fig. 13, n. 20.
l. cm. 10 - inv. n. 5077

24* Vasetto a pipa di argilla grossolana.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 114, fig. 13, n. 21.
l. cm. 8 - inv. n. 5076

25* Ansa antropomorfa del tipo ad anello.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 119, fig. 12, n. 8.
a. cm. 12,5 - inv. n. 5054

26* Ansa antropomorfa del tipo ad anello.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 119, fig. 12, n. 1/b.
a. cm. 10,5 - inv. n. 5053

27* Ansa antropomorfa del tipo a nastro verticale.
Neolitico medio - cultura di Ripoli.
Corropoli, loc. Ripoli.
Bibl.: Cremonesi, p. 120, fig. 12, n. 15.
a. cm. 11 - inv. n. 5112

28* Vaso a mestolo di argilla grossolana.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 63, tav. VIII, n. 5.
l. cm. 9,5 - inv. n. 5070

29* Vaso a mestolo di argilla grossolana nerastra.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 63.
l. cm. 12 - inv. n. 5071

30* Olletta a collo troncoconico a due anse con orecchiette di impasto nero reca sul ventre una decorazione graffita formata da un triangolo compito di tratteggi.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 64, tav. IX, n. 1.
a. cm. 13 - d. cm. 14,5 - inv. n. 5047

31* Scodelletta troncoconica di impasto nero. Questa e i successivi numeri 32, 33 ,34 fanno parte di una tomba infantile a circolo.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 62, tav. VIII, n. 3.
a. cm. 7,5 - d. cm. 16 - inv. n. 5042

32* Scodelletta troncoconica di impasto nero interamente lucidata a stecca.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
a. cm. 11,5 - o. cm. 24 - inv. n. 5043

33* Grande scodella troncoconica di impasto nero a superficie interamente lucidata a stecca.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: id. id., tav. VIII, n. 4.
a. cm. 18,5 - d. cm. 39,5 - inv. n. 5044

34* Scodelletta emisferica di impasto bruno.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: id. id., tav. VIII, n. 8.
a. cm. 4 - d. cm. 14 - inv. n. 5041

35* Frammento di grande vaso ovoidale di argilla figulina decorato con pastiglie applicate a formare motivi geometrici.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 63.
a. cm. 18 - d. cm. 31 - inv. n. 5048

36* Frammento di ciotola di impasto nerastro a superficie esterna rossa con un foro di uscita. Questo elemento e il successivo n. 37 sono riferiti alla cultura di Diana.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 64.
a. cm. 8,5 - d. cm. 16 - inv. n. 5056

37* Frammento di vaso emisferico con ansa obliqua di impasto nerastro a superficie rossa.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 64.
a. cm. 7 - d. cm. 14 - inv. n. 5055

38* Scodelletta troncoconica di impasto nero. Presenta all'interno lungo l'orlo una decorazione graffita a triangoli con il vertice verso il centro. Esternamente ha una coppia di presette affiancate con foro orizzontale. Il vaso rappresenta uno dei tipi principali della cultura della Lagozza.
Neolitico superiore.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 63, tav. IX, n. 7.
a. cm. 5,5 - d. cm. 14 - inv. n. 5046

59* Frammento d'impasto nerastro a superficie chiara decorato sull'orlo con file di incisioni triangolari e sul corpo ad excisione con motivi triangolari.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 8 - inv. n. 5094

60* Frammento d'impasto nero (buccheroide) decorato ad incisione con motivi ad onde.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 7,5 - inv. n. 5095

61* Frammento d'impasto nero (buccheroide) decorato con fasce spezzate incise: nell'interno file di puntini.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 7,5 - inv. n. 5096

62* Frammento d'impasto nero (buccheroide) decorato con fasce graffite campite di puntini.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 4,5 - inv. n. 5097

63* Frammento di orlo di impasto nero (buccheroide) decorato con motivi a doppia linea spezzata, excisa e campita di materia bianca.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 7 - inv. n. 5098

64* Frammento di impasto bruno decorato ad incisione con una fascia curvilinea contenente una linea di puntini.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a cm. 6 - inv. n. 5099

65* Frammento di impasto rosso decorato ad incisione e graffito con fasce curvilinee campite di lineette parallele.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 8 - inv. n. 5100

66* Frammento di impasto nero (buccheroide) decorato a graffito con motivi a spina di pesce.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 6 - inv. n. 5101

67* Frammento di impasto rosso decorato ad incisione e graffito con fasce campite di lineette parallele.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 5,5 - inv. n. 5102

68* Frammento d'impasto nero decorato ad excisione con motivi spiraliformi.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 6,5 - inv. n. 5103

69* Frammento d'impasto grigio decorato ad incisione con motivi ad onde.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 5 - inv. n. 5104

70* Frammento d'impasto grigio decorato ad incisione con motivi ad onde.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 3 - inv. n. 5105

71* Frammento d'impasto nero (buccheroide) decorato sull'orlo con motivi graffiti a greca.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 7,5 - inv. n. 5106

72* Frammento d'impasto marrone decorato nell'orlo con motivo a greca inciso e nel collo con triangoli excisi.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 11 - inv. n. 5107

73* Frammento d'impasto bruno decorato ad incisione con motivi a greca entro i quali file di puntini.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 12 - inv. n. 5108

74* Frammento d'impasto nero (buccheroide) decorato sotto l'orlo ad incisione con motivo ad onda.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 7 - inv. n. 5109

75* Frammento d'impasto bruno decorato ad incisione con volute campite da file di puntini.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 8,5 - inv. n. 5110

76* Frammento d'impasto rossiccio decorato ad excisione con motivi triangolari.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 6 - inv. n. 5111

77* Vasetto biconico con ansa ad anello verticale, di impasto nero (buccheroide). E' decorato nella parte superiore da una duplice fila incisa di denti di lupo, campiti di lineette parallele, intervallate da una fila di cerchietti impressi a punzone: nel ventre da un meandro inciso (dono G. Leopardi).
Età del bronzo: Cultura protovillanoviana.
Conca Peligna: località imprecisata.
a. cm. 78 - n. inv. 5034

78* Olla biconica di impasto nero (buccheroide). E' decorata da cordonatura rilevata sotto l'orlo e alla base e da una leggera strigilatura a metà del corpo.
Età del bronzo: Cultura protovillanoviana.
Tocco Casauria: Contr. Mad. degli Angeli.
a. cm. 29 - Proprietà dott. Claudio De Pompeis

39* Frammento con ansa di impasto nero.
Neolitico superiore - Cultura di Diana.
Ortucchio - Grotta La Punta.
l. cm. 6 - inv. n. 5057

40* Frammento con ansa di impasto bruno.
Neolitico superiore - Cultura di Diana.
Ortucchio - Grotta La Punta.
a. cm. 11,5 - inv. n. 5058

41* Frammento con ansa di impasto bruno e decorazioni di triangoli excisi.
Neolitico superiore - Cultura di Diana.
Ortucchio - Grotta La Punta.
l. cm. 5 - inv. n. 5059

42* Attrezzatura per il restauro dei vasi: si compone di ciottoli usati per impastare e spalmare l'asfalto, di un piccolo pane e di un frammento di vaso restaurato.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 64.
inv. n. 5063/5069

43* Frammento di vaso troncoconico di impasto bruno decorato con fasce riempite di punti impressi.
Eneolitico - Cultura Conelle - Ortucchio.
Ortucchio.
Bibl.: T.A., p. 67.
a. cm. 9 - d. cm. 16 - inv. n. 5115

44* Parte superiore di grosso dolio d'impasto bruno con decorazioni di tacche sull'orlo e bugnette sul corpo.
Eneolitico - Cultura Conelle - Ortucchio.
Ortucchio.
a. cm. 13 - d. cm. 24 - inv. n. 5116

45* Scodelletta carenata di impasto nero (buccheroide) con bugnette nella carenatura.
Eneolitico - Cultura Conelle - Ortucchio.
Ortucchio.
Piccola Guida, tav. XXV, n. 1.
a. cm. 9,5 - d. cm. 16,5 - inv. n. 5117

46* Ascos monoansato di impasto nero (buccheroide) a collo ristretto con presa attraversata da un foro orizzontale.
Eneolitico - Cultura Conelle - Ortucchio.
Ortucchio.
Piccola Guida, tav. XXV, n. 2.
a. cm. 12 - d. cm. 13,5 - inv. n. 5118

47* Fuseruola d'impasto.
Eneolitico - Cultura Conelle - Ortucchio.
Ortucchio.
d. cm. 6,5 - inv. n. 5119

48* Fuseruola d'impasto.
Eneolitico - Cultura Conelle - Ortucchio.
Ortucchio.
d. cm. 5,5 - inv. n. 5120

49* Parallelepipedo d'impasto con fori alla estremità e solco longitudinale (peso?).
Eneolitico - Cultura Conelle - Ortucchio.
Ortucchio.
l. - inv. n. 5121

50* Ciotola d'impasto bruno con superficie lucidata a stecca decorata con motivi geometrici incisi: nel solco dell'incisione tracce di materia bianca.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
l. cm. 13 - a. cm. 10 - inv. n. 5050

51* Ricostruzione parziale di grande olla d'impasto bruno, decorata ad excisione interna, entro l'orlo e sulla spalla.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
l. cm. 20 - a. cm. 20 - inv. n. 5049

52* Grande olla d'impasto rosso con ansa orizzontale sormontata da appendice ad ascia.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
Bibl.: T.A., p. 69, tav. XI.
a. cm. 43 - inv. n. 5040

53* Frammento di olla d'impasto nero, internamente eseguito ad excisione, motivi di triangoli. Nei solchi tracce di materia bianca.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
l. cm. 13,5 - a. cm. 7 - inv. n. 5051

54* Frammento di olla di argilla rossiccia.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
Bolognano - Grotta dei Piccioni.
l. cm. 9,5 - a. cm. 5,5 - inv. n. 5052

55* Frammento di impasto chiaro decorato ad excisione con motivo spiraliforme.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 7,5 - inv. n. 5090

56* Frammento di impasto chiaro con decorazione incisa a meandro.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 6,5 - inv. n. 5091

57* Frammento d'impasto nero (buccheroide) con decorazione incisa e a piccole tacche con motivi a greca.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 5,5 - inv. n. 5092

58* Frammento d'impasto nero (buccheroide) decorato a incisione con motivi a greca e nell'interno file di puntini.
Età del bronzo - Cultura Subappenninica.
L'Aquila - loc. Assergi: Grotta a Male.
a. cm. 4,5 - inv. n. 5093

79* Oinochoe a bocca trilobata di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 26,50 - inv. n. 5008

80* Coppa su piede di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 11 - l. cm. 17 - inv. n. 5012

81* Coppa su piede di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 11,5 - inv. n. 5011

82* Brocca di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 22 - inv. n. 5014

83* Brocca di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 28 - inv. n. 5013

84* Ciotola ad ansa orizzontale di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 8,5 - d. cm. 20,5 - inv. n. 5033

85* Coppetta mancante del piede, di bucchero leggero.
Inizio VI sec. a.Cr.
a. cm. 8,5 - inv. n. 5017

86* Coppetta mancante del piede, di bucchero leggero.
Inizio VI sec. a.Cr.
a. cm. 9 - inv. n. 5018

87* Vasetto biansato di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 11,5 - inv. n. 5009

88* Vasetto biansato di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 11,5 - inv. n. 5010

89* Calice di bucchero a corolla con piede esapartito e corona di ogive a giorno intorno alla coppa.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 22 - d. cm. 30 - inv. n. 5016

90* Calice di bucchero, a corolla con piede esapartito.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 17,5 - d. cm. 23,5 - inv. n. 5015

91* Calice di bucchero: a corolla con piede tetrapartito e decorazione graffita nella coppa.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 15 - d. cm. 20,5 - inv. n. 5032

92* Calice di bucchero: a corolla con piede tetrapartito e corona di archetti a giorno intorno alla coppa.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 16,5 - inv. n. 5031

93* Olla globulare di impasto con doppio manico orizzontale.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 33 - d. cm. - inv. n. 5035

94* Olla globulare di bucchero, su piede, con sei anse verticali e coperchio con decorazione plastica. Ricomposto da duecentotto frammenti questo monumentale vaso presenta in tutta la sua superficie una complessa decorazione. Nell'ordine, dal basso, si ha un motivo geometrico graffito costituito da denti di lupo; una fascia eseguita a graffito di quadrupedi rampanti volti a destra; una fascia di figurine umane stanti (guerrieri?) volte a destra, eseguite a incisione forse ricalcando sagome; una fascia di quadrupedi volti a destra eseguita ad incisione forse ricalcando sagome, alternati con palmipedi eseguiti ad excisione interna.
Sul coperchio poggiano tre figurine di cavalli convergenti verso il centro: il piano presenta cinque fori portanti muniti di colletto in uno dei quali è stato rinvenuto un frammento di gambo fittile.
Anche le pareti dell'olla presentano fori circolari eseguiti prima della cottura e disposti in due serie. Sull'ansa a nastro integralmente superstite, è un colletto per l'inserimento di un elemento mobile.
Il vaso trova raffronti morfologici nel materiale di una necropoli, tuttora inedita, scoperta recentemente presso S. Severino Marche (Pitinum): la tecnica della excisione interna è abbondantemente esemplificata in necropoli falische.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
olla a. cm. 48 - col coperchio cm. 62 - inv. n. 5030

95* Lucerna (?) di bucchero forse da appendere con ponticelli figurati per l'attacco. Dal recipiente trilobato munito di un beccuccio salgono quattro gambi cilindrici, uniti tra loro da altrettanti elementi trasversi (uno manca): dai vertici si distaccano protomi di animali (cani o cavalli) mentre sulla metà degli elementi trasversi sono protomi teriomorfe (una probabilmente perduta con l'elemento di appoggio) di incerta identificazione.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 15 - inv. n. 5026

96* Ansa (?) antropomorfa maschile di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 16 - inv. n. 5019

97* Ansa (?) antropomorfa maschile di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 14 - inv. n. 5020

98* Ansa (?) antropomorfa femminile di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 10,5 - inv. n. 5021

99* Protome teriomorfa di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 10 - inv. n. 5022

100* Protrome teriomorfa di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 10,5 - inv. n. 5023

101* Protome a testa umana di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 8 - inv. n. 5024

102* Protome a testa umana di bucchero.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 8,5 - inv. n. 5025

103* Oggetto di bucchero a forma di palmipede con testa di cavallo e foro d'innesto alla base.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. - inv. n. 5027

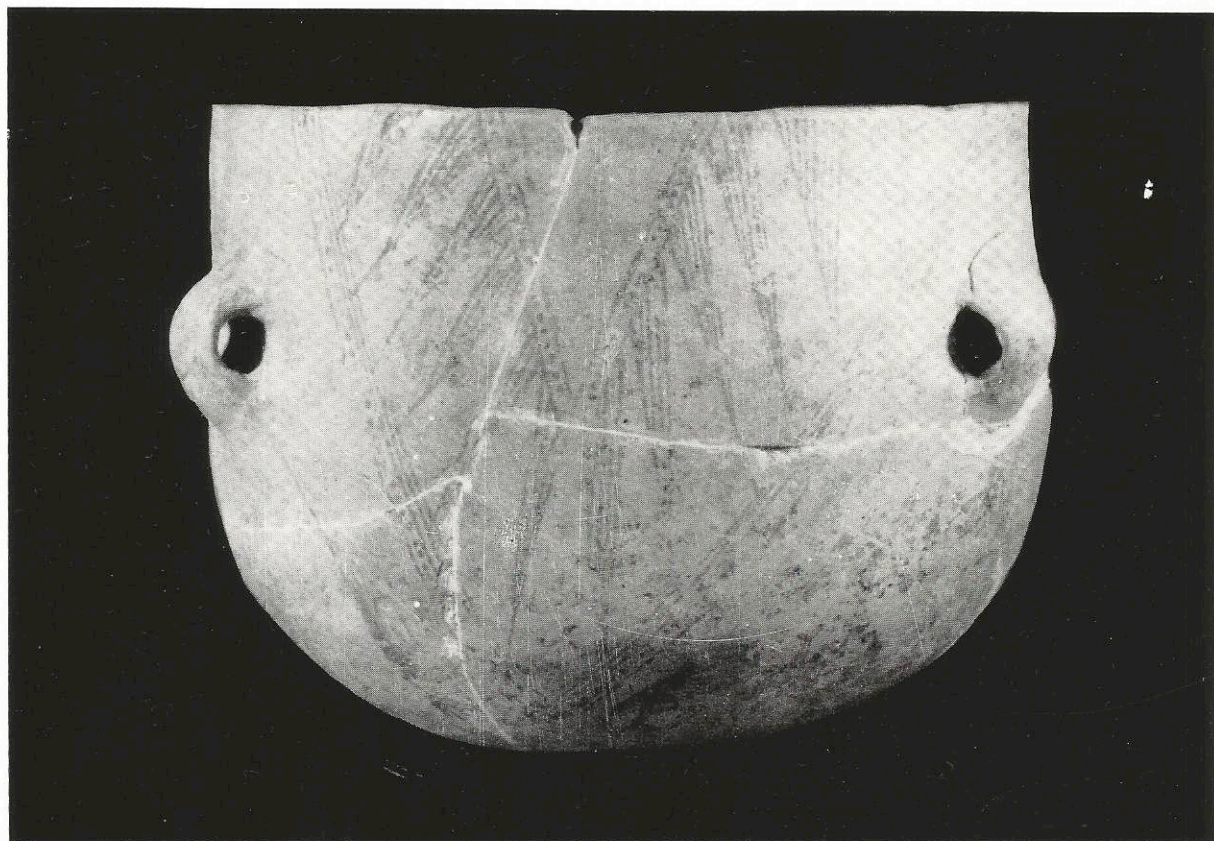
104* Oggetto di bucchero a forma di palmipede con testa di cavallo e foro d'innesto alla base.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. - inv. n. 5028

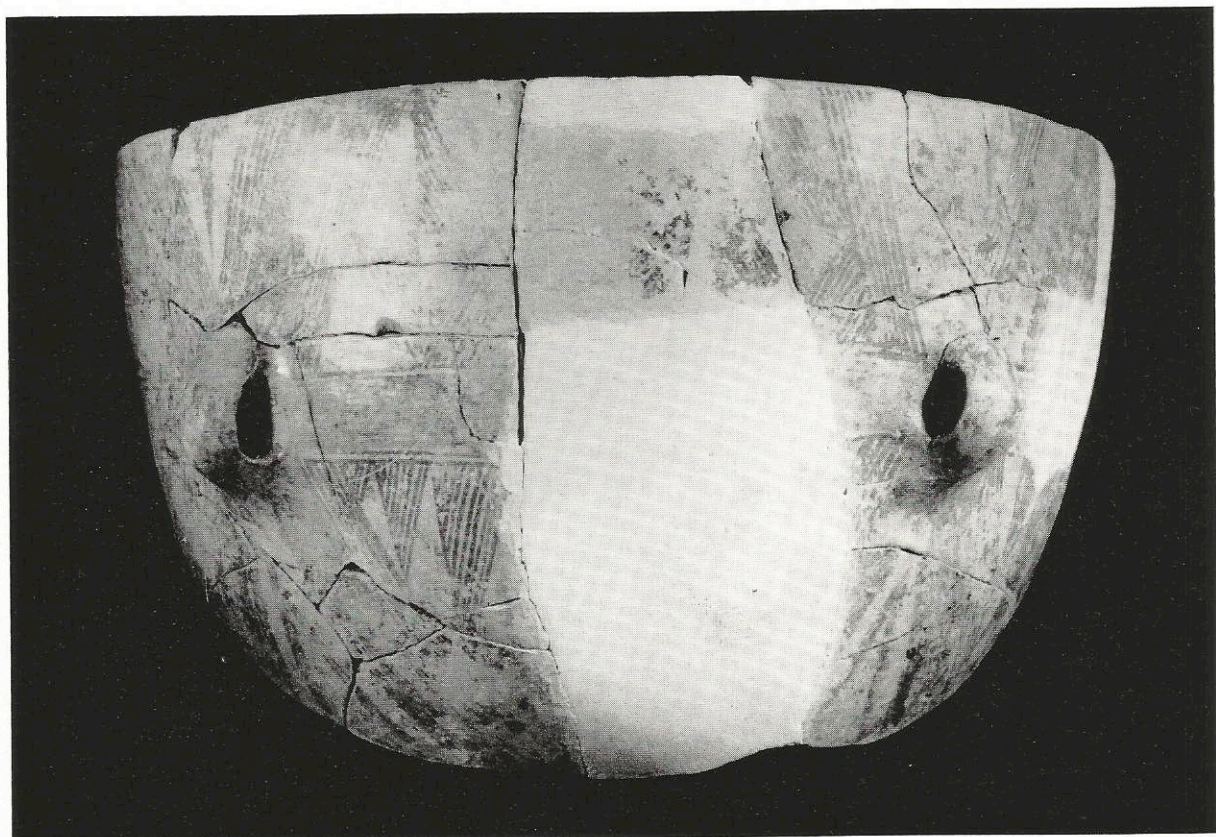
105* Oggetto di bucchero a forma di palmipede con testa di cavallo ed ali aperte.
Inizio VI sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
l. cm. 18,5 - inv. n. 5029

106* Cratere a campana di argilla verniciato in nero.
V sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 41 - d. cm. 34 - inv. n. 5036

107* Cratere a campana di argilla figulina verniciato in nero.
V sec. a.Cr.
Campli, loc. Campovalano.
a. cm. 34 - d. cm. 27 - inv. n. 5037

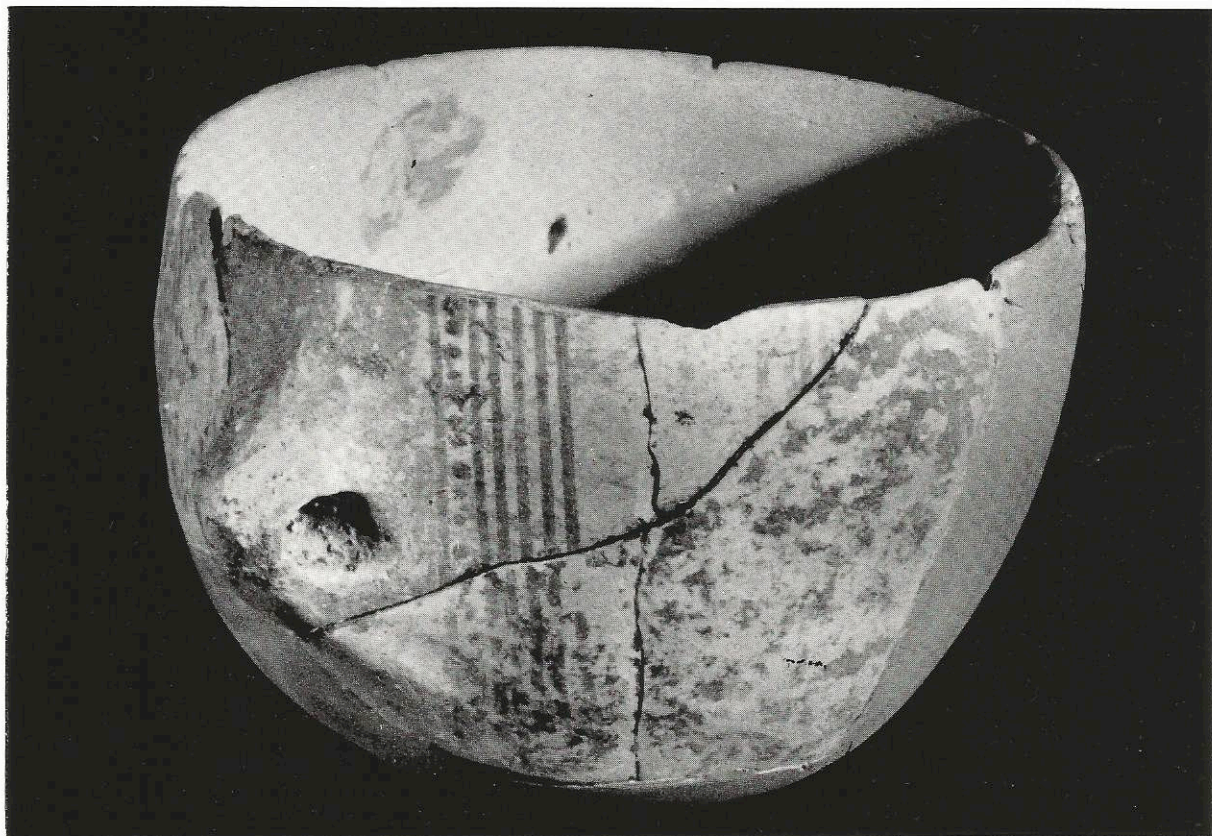
TAVOLE DI:

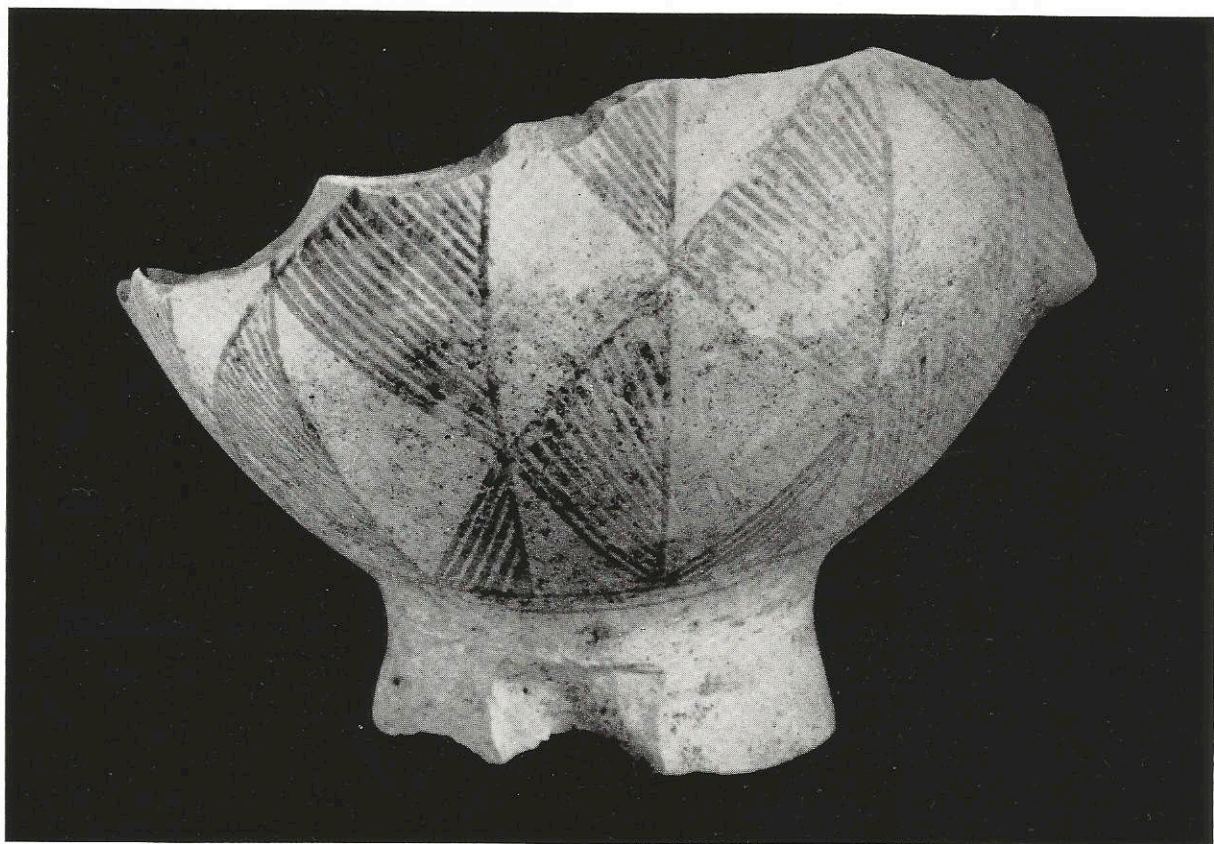
VALERIO CIANFARANI

15*

CORROPOLI - loc. Ripoli - : frammento di vaso emisferico dipinto. Tav. I

16*

CORROPOLI - loc. Ripoli - : frammento di vaso emisferico dipinto.

Tav. II

17*
CORROPOLI - loc. Ripoli - : boccale carenato dipinto. Tav. III

18*

CORROPOLI - loc. Ripoli - : tazza emisferica dipinta. Tav. IV

19*

CORROPOLI - loc. Ripoli - : frammento di vaso a pieducci dipinto. Tav. V

33*
BOLOGNANO - Grotte dei Piccioni - : ceramica dell'eneolitico superiore. Tav VI

34* 31* 32*

BOLOGNANO - Grotte dei Piccioni - : ceramica dell'eneolitico superiore. Tav. VII

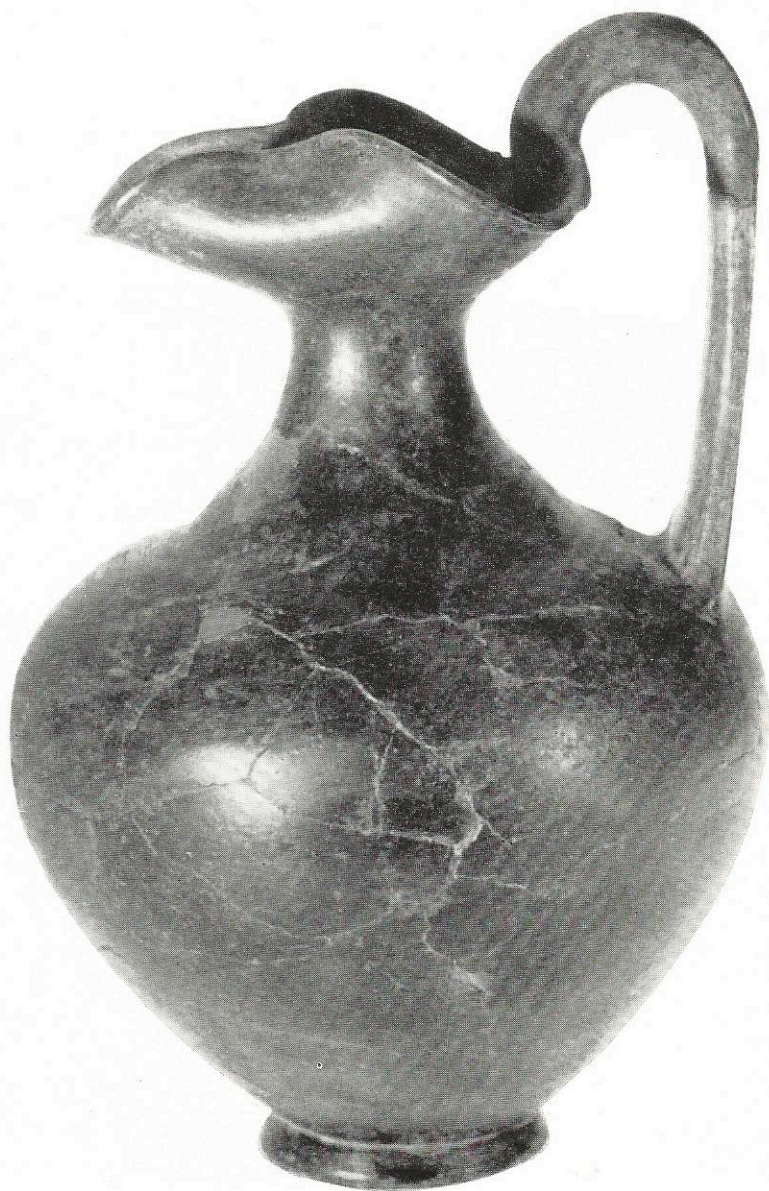
56*

BOLOGNANO - Grotte dei Piccioni - : vaso del subappenninico.

Tav. VIII

L'AQUILA - Grotta a Male di Assergi - : frammenti di ceramica subappenninica. Tav. IX

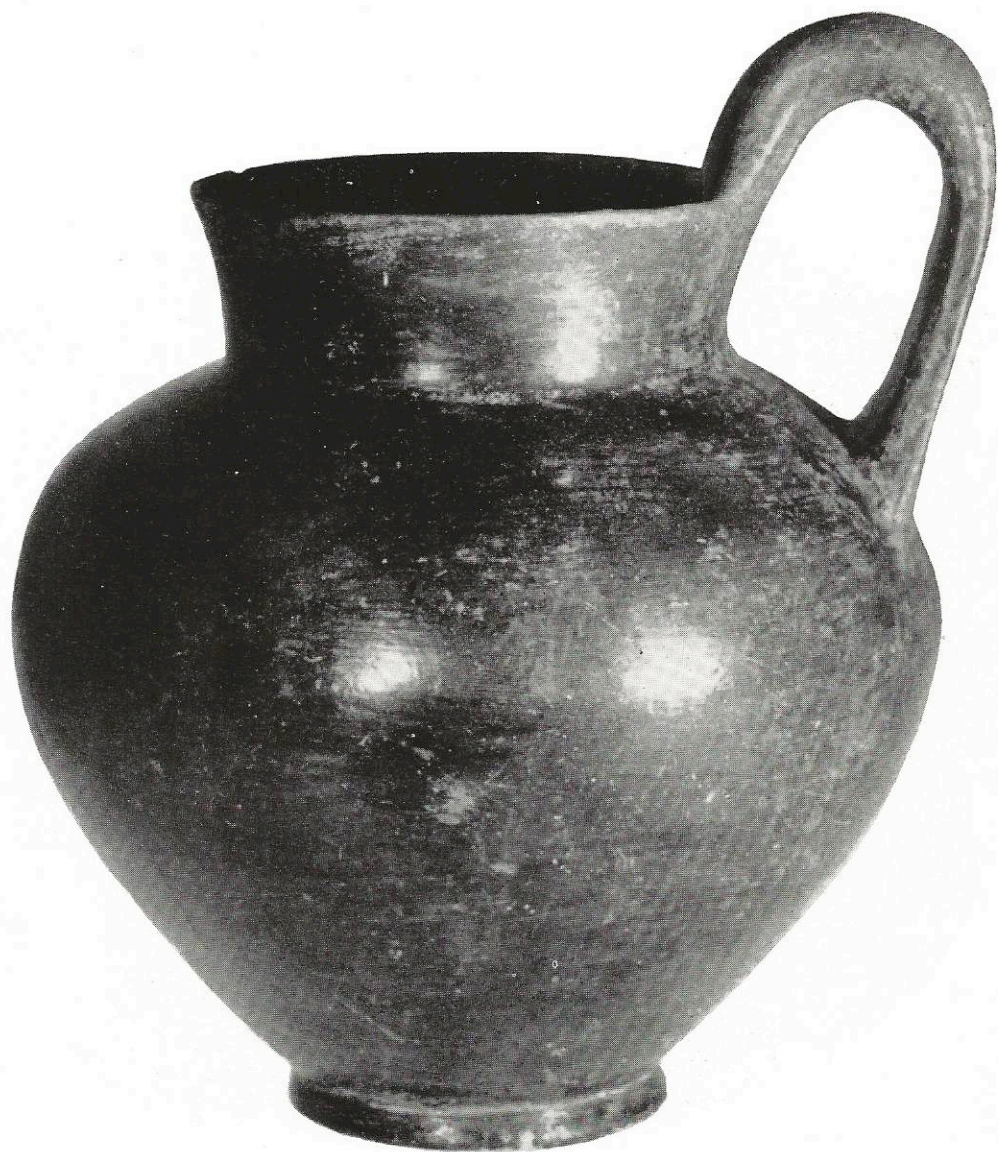
82*
CONCA PELIGNA: vaso biconico protovillanoviano.

Tav. X

84*

CAMPLI - loc. Campovalano - : oinochoe a bocca trilobata.

Tav. XI

85*
CAMPLI - loc. Campovalano - : calice.

Tav. XII

88*
CAMPLI - loc. Campovalano - : brocca. Tav. XIII

89*
CAMPLI - loc. Campovalano - : scodella monoansata.

Tav. XIV

91*
CAMPLI - loc. Campovalano - : vasetto di bucchero leggero.

Tav. XV

92*
CAMPLI - loc. Campovalano - : vasetto biansato.

Tav. XVI

94*

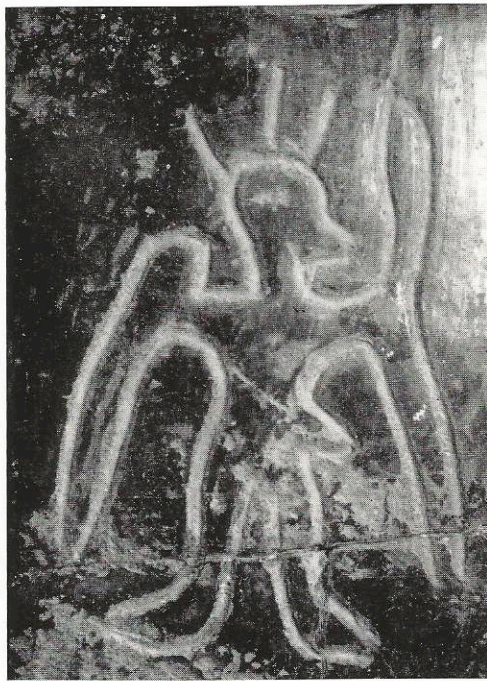
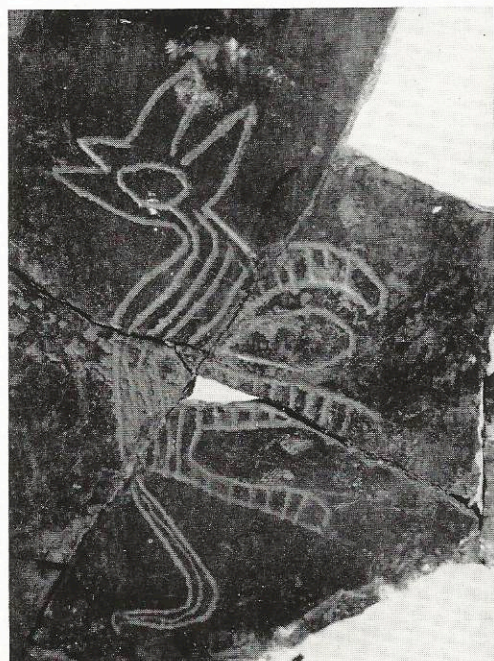
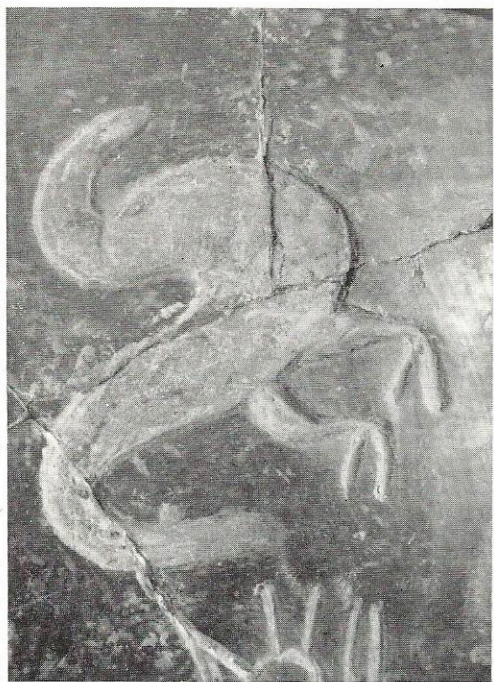
CAMPLI - loc. Campovalano - : calice a corolla con corona di ogive. Tav. XVII

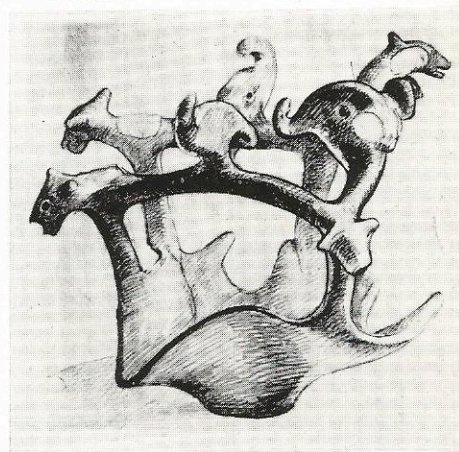
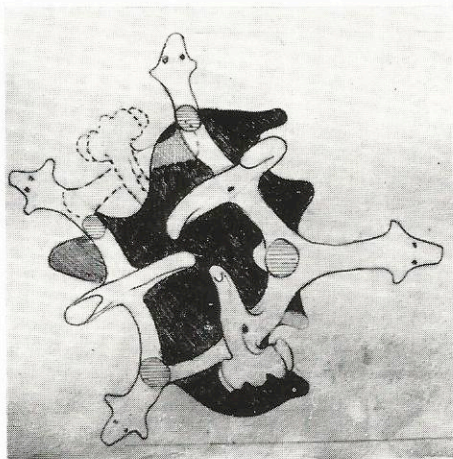
95*
CAMPLI - loc. Campovalano - : calice a corolla. Tav. XVIII

96*
CAMPLI - loc. Campovalano - : calice a corolla. Tav. XIX

97*
CAMPLI - loc. Campovalano - : calice a corolla con corona di archetti. Tav. XX

99*
CAMPLI - loc. Campovalano - : olla. Tav. XXI

99*

CAMPLI - loc. Campovalano - : olla - particolare.

Tav. XXII

100*

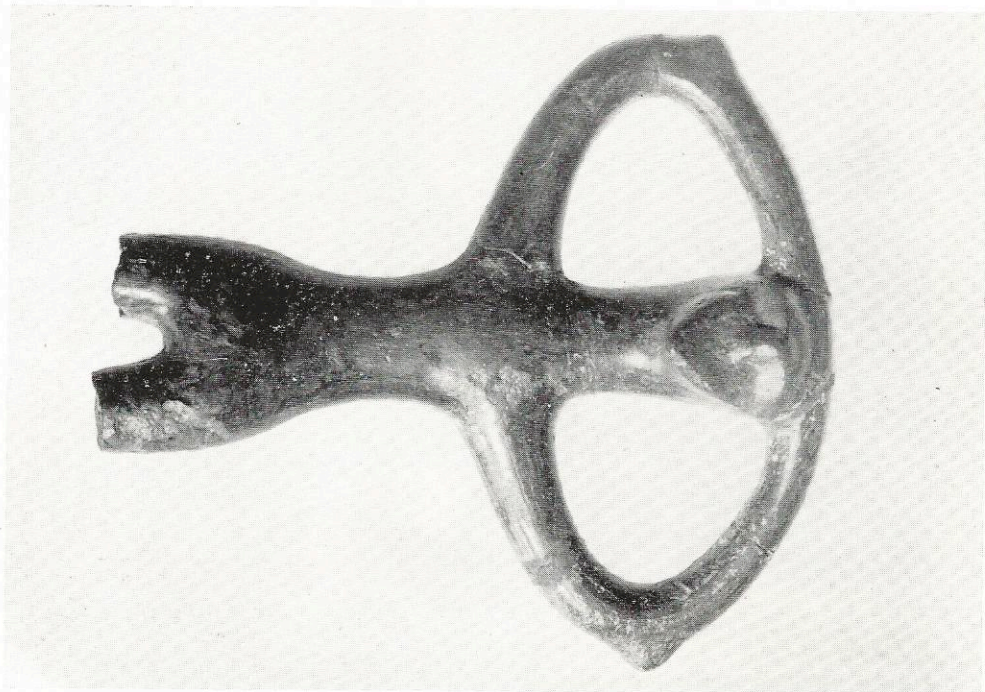
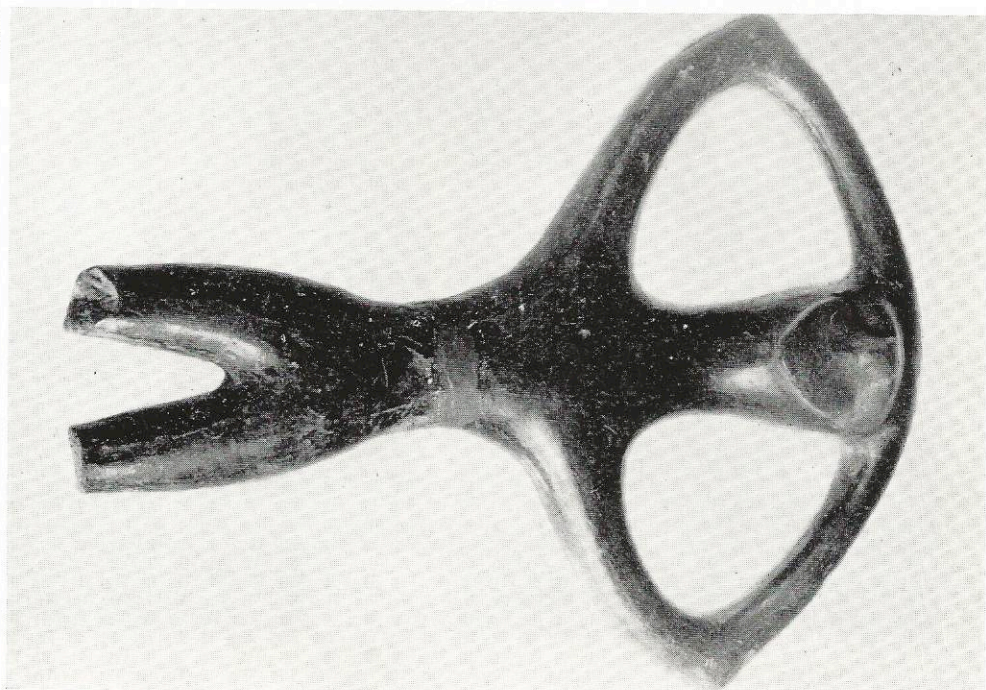
CAMPLI - loc. Campovalano - : lucerna (?)

Tav. XXIII

101*

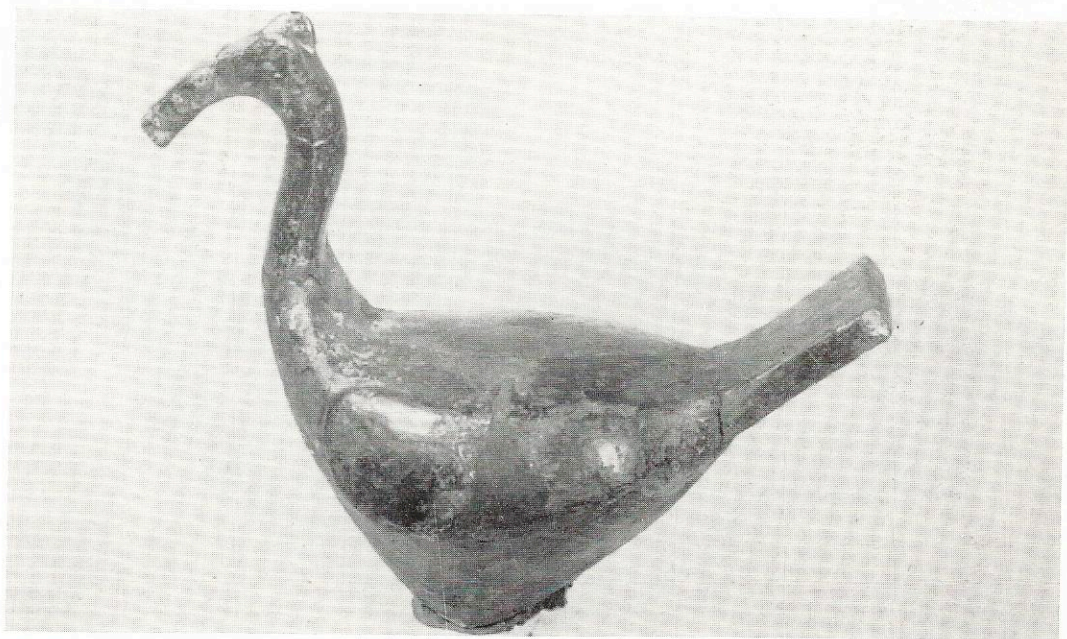
CAMPLI - loc. Campovalano - : anse antropomorfe.

102*

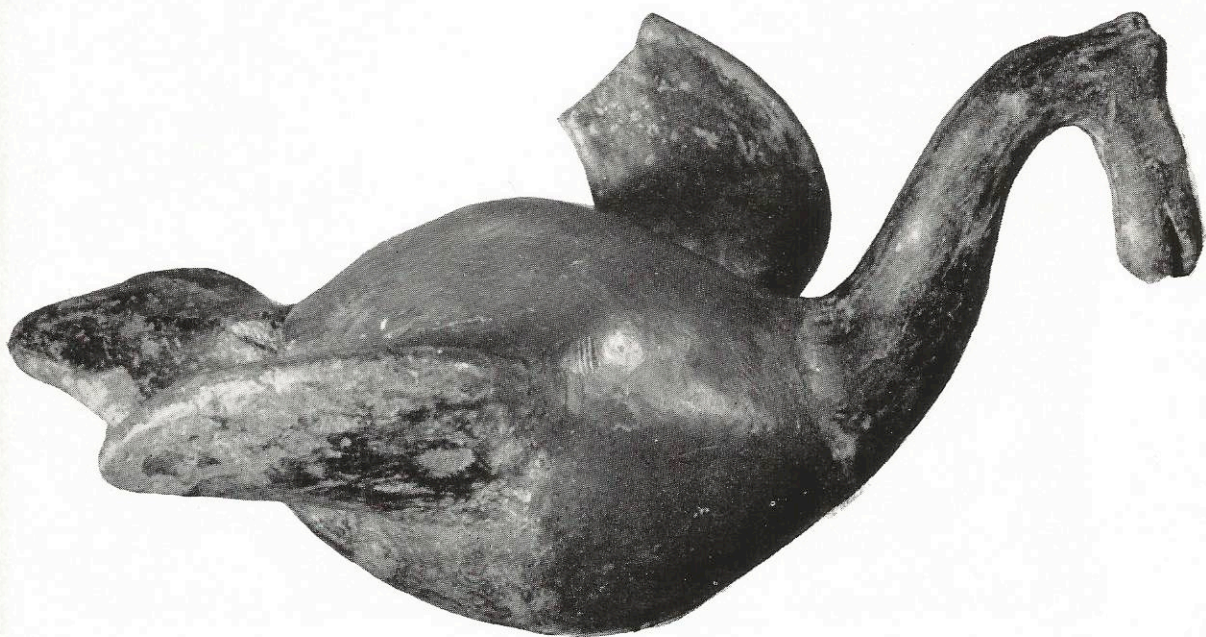
Tav. XXIV

105*
CAMPLI - loc. Campovalano - : protome teriomorfa. Tav. XXV

106*

107*

CAMPLI - loc. Campovalano - : protome a testa di uomo.

Tav. XXVI

108* 109*
CAMPLI - loc. Campovalano - : oggetti a forma di palmipedi.

Tav. XXVII

110*
CAMPLI - loc. Campovalano - : oggetto a forma di palmipede. Tav. XXVIII

AGOSTO a CASTELLI
manifestazioni d'arte ceramica 1968